

ATLETICA EUROPEI A BARCELLONA

l'analisi

di GIANNI MERLO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una chiusura senza ori ma in bellezza

Si chiude senza oro, con 4 argenti e 2 bronzi, ma si finisce in bellezza, rinfrescando il primato italiano della 4x100 e rinverdendo la tradizione della velocità con un argento. Il tempo di Donati, Collio, Di Gregorio e Checcucci, 38"17 è nobile, scavalca di 20 centesimi quello del 1983 di Tilli, Simionato, Pavoni e Mennea e dimostra che il lavoro di gruppo paga. All'ultimo cambio eravamo addirittura in testa, ma Checcucci è stato riagganciato dal francese Mbandjock, che nell'individuale è una freccia rispetto al toscano: 10"08 contro 10"44. L'azzurro ha offerto il meglio di se stesso. Ha 36 anni e questo è stato il suo capolavoro. L'Italia ha messo in campo l'esperienza, la Francia la gioventù: la media dell'età dei quartetti parla chiaro, 31 anni per noi, 21 e mezzo per loro. Ora è necessario un piano per il prossimo biennio, che prevede Mondiali e Olimpiadi, ma in casa nostra c'è una situazione che Carlo Vittori, il guru italiano dello sprint, definisce originale. Si riferisce al fatto che Fabio Cerutti, 25enne campione europeo indoor, 10"22 quest'anno, si è defilato dalla responsabilità di prendere parte al lavoro di gruppo, perché il suo allenatore non trova affinità di idee con il responsabile azzurro Di Mulo. Più che originale, la situazione è inaccettabile, soprattutto in vista dei futuri impegni, quando il coraggioso Checcucci avrà 37 anni. È normale che l'ambiente della velocità viva con i nervi arricciati. Fa parte del suo Dna, ma è masochismo puro rinunciare a priori alla possibilità di potere vincere. Gli azzurri sono stati tutti bravissimi e hanno capito che si può fare anche di più. Andrew Howe è recuperato in pieno. Il 5° posto gli ha lasciato l'amaro in bocca, ma ha ancora poco lavoro nelle gambe. Ha bisogno di tempo, perché la sua tecnica con quei passi mimati in volo richiede una forza propulsiva maggiore di quella che ha proiettato il tedesco di turno, Christian Reif, che è esploso allo stacco e poi si è appeso in aria proiettando avanti le ginocchia con il gesto più semplice e naturale: 8.47. Bentornato Andrew, ora deve solo lavorare sodo e con calma. Il nostro mondo delle donne è in fermento, lo testimonia il 4° posto con primato italiano della staffetta 4x400. All'ombra della Grenot sta crescendo in fretta la Milani, davvero eccellente, mentre Bazzoni e Spacca possono migliorare. I 400 sono una specialità chiave per conoscere la salute di un movimento. Mentre Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna sono tornate a volare, noi vivacchiamo un poco, ma l'orizzonte non è così buio.

LE 6
MEDAGLIE
AZZURRE

4 ARGENTI

Alex Schwazer
marcia 20 km

Nicola Vizzoni
martello

Simona La Mantia
salto triplo

Italia maschile
4x100

2 BRONZI

Daniele Meucci
10.000

Anna Incerti
maratona



Nicola Vizzoni
36 anni, argento
nel martello
REUTERS

LA 4X100 E' D'ARGENTO

Cambi perfetti I quattro moschettieri spezzano il tabù Mennea

Donati, Collio Di Gregorio e Checcucci superati solo dalla Francia nel finale Dopo 23 anni battuto il record italiano

Il quartetto azzurro: da sinistra Emanuele Di Gregorio, 29 anni, Simone Collio, 30 anni, Maurizio Checcucci, 36 anni e Roberto Donati, 27 COLOMBO

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA BUONGIOVANNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELLONA ● E' un progetto che parte da lontano. L'argento della 4x100 maschile, con tanto di record italiano migliorato di addirittura 20/100 dopo ventisette anni (38"17 a 38"37), non è figlio del caso. Questa è una medaglia cercata, voluta, sudata. Ha cominciato a prender forma ai Mondiali di Berlino dello scorso anno, con quel bel sesto posto. Roberto Donati, Simone Collio, Emanuele Di Gregorio e Maurizio Checcucci: nel gruppo, che si completa con Giovanni Tomasichio e Jacques Riparelli — preziose riserve — c'è il Nord, il Centro e il Sud Italia. C'è un manipolo di ragazzi che insieme a Filippo Di Mulo e a Roberto Piscitelli, tecnici di settore, ha coronato un sogno. Nel solco di una tradizione: la staffetta veloce vanta un

Lemaitre corre la seconda frazione, ma è il compagno Mbandjock che beffa Checcucci negli ultimi metri

Il progetto, che ha preso forma a Berlino 2009, comprende anche Tomasichio e Riparelli. Di Gregorio: «Battuti i miti»

argento e due bronzi olimpici, un argento e un bronzo mondiali e, adesso, due argenti e tre bronzi continentali. Stefano Tilli, Carlo Simionato, Pier Francesco Pavoni e Pietro Mennea, primatisti (spodestati) dai giorni dei Mondiali di Helsinki 1983, sono i genitori delle frecce di oggi.

La gara Dopo la spavento di sabato, con quella squalifica rientrata al termine di un paio d'ore di terrore, solo la Francia di due califfi come Christophe Lemaitre, già oro nei 100 e nei 200 e di Martial Mbandjock, bronzo in entrambe le gare, finisce davanti agli azzurri con un eloquente 38"11. Gli altri, tutti gli altri, con la pericolosa Germania di bronzo (38"44) e la Gran Bretagna eliminata in semifinale, sono dietro. Le quattro frazioni azzurre sono pressoché perfette. Donati (Esercito) non ha una reazione allo sparo da manuale (0"241), ma la sua curva è di qualità. Il cambio con Collio (Fiamme Gialle) è pulito. Il milanese sfida Lemaitre, il primo a centrare la tripletta dello sprint in ambito continentale ed è una sfida ad armi pari. L'infortunio patito dopo la semifinale dei 100 è tenuto sotto controllo, è sedato. L'Italia viaggia in testa o giù di lì. Il testimone fila via con gran continuità e passa in mano a Di Gregorio (Aeronautica). Il trapanese è in forma smagliante: la sua volata è da urlo. L'unica piccola imperfezione arri-

Simone Collio, 30, ha corso in 2ª frazione COLOMBO

va al cambio con Checcucci (Fiamme Oro): è un po' schiacciato o, semplicemente, di sicurezza. Il 36enne fiorentino parte comunque davanti al resto del gruppo. Ha carattere, il vecchio: ma Mbandjock, uno da 10"08 sui 100, non uno qualsiasi, poco alla volta colma il modesto disavanzo.

Unione L'Italia, con questo piccolo-grande capolavoro, si insegue anche al quarto posto della lista europea all-time alle spalle di Gran Bretagna (37"73), Francia (37"79) e Urss (38"02). I ragazzi, in giugno già vincitori nell'Europa a squadre di Bergen, si buttano a terra e si abbracciano, si sbracciano, urlano, si vestono di tricolori anche personalizzati. Di Mulo e Piscitelli invadono la pista, tarantolati. Il giro d'onore è una cavalcata trionfale. E' la forza del collettivo. Perché i singoli non sono fenomeni assoluti, ma insieme, uniti, hanno fatto una meraviglia.

La gioia La parola d'ordine è «apoteosi». Se la sono detta in call-room, prima di scendere in pista. La ripetono adesso. «Era destino — esulta il reatino Roberto Donati — in Spagna, abbiamo fatto come Fabrizio Mori ai Mondiali di Siviglia 1999. Squalificati, riammessi e poi sul podio. Per noi, questo argento, vale come il suo oro di allora. E' di un gruppo che ha cominciato a crederci un anni fa. E poi il record italiano. Impossibile chiedere di più». Simone Collio fa dei ringraziamenti:

ha detto
DONATI

Abbiamo fatto come Fabrizio Mori ai Mondiali di Siviglia 1999. Squalificati, riammessi e poi sul podio

COLLIO

Lemaitre è un mostro, ha anche ricevuto bene il testimone. Ma credo di avergli tenuto testa

CHECCUCCI

Mi faccio i complimenti, sono stato caparbio. Cerutti? Non è il momento delle polemiche. Questa è la festa di chi c'è

menti: «Ai miei compagni, allo staff tecnico e all'allenatore mio e di Donati, Roberto Bonomi. Il professor Di Mulo è stato corretto e leale e ci ha permesso di lavorare al meglio. Lemaitre è un mostro, ha anche ricevuto bene il testimone. Ma credo di avergli tenuto testa. Sì, mi sono piaciuto, ma questo è un successo corale». Di Gregorio esprime il medesimo concetto: «Avere fatto meglio di Tilli, Simionato, Pavoni e Mennea è una cosa grande, abbiamo lavorato bene e il lavoro paga». Chiude Checcucci, il veterano: «Inseguo un risultato così dai Giochi di Sydney 2000, mi faccio i complimenti da solo, sono stato caparbio. L'assenza di Cerutti? Non è il momento delle polemiche. Questa è la festa di chi c'è».



5 I PODI DELLA 4x100 AGLI EUROPEI

L'Italia ha conquistato cinque medaglie agli Europei nella staffetta 4x100: due argenti (ieri e nel 1974) e tre bronzi (nel 1971, nel 1990 e nel 1994)



CRONOLOGIA 4x100

Tolti 20 centesimi al record italiano del 1983

SQUADRA	TEMPO	ANNO
NAZIONALE	39"8	1964
NAZIONALE	39"3	1964
NAZIONALE	39"3	1968
NAZIONALE	39"2	1968
NAZIONALE	39"22*	1968
NAZIONALE	38"88	1974
NAZIONALE	38"73	1979
NAZIONALE	38"55	1979
NAZIONALE	38"42	1979
NAZIONALE	38"37	1983
NAZIONALE	38"17	2010

*Introduzione cronometro elettrico



LE ALTRE STAFFETTE

Brave ragazze Storico 4° posto con primato

La 4x400 con Bazzoni, Milani, Spacca e Grenot fa sognare l'impresona. Azzurri ottavi



La felicità della 4x400 all'annuncio del record COLOMBO

RECORD BATTUTO DI 98/100

Questa la cronologia del record italiano della 4x400 femminile.

3'38"1
Favaro-Bottiglieri-Lombardo-Rossi, Agrigento 5/9/1980

3'34"69
Campana-Pistrino-Cirulli-Lombardo, Pescara 2/8/1981

3'33"53
Lombardo-Pistrino-Cirulli-Rossi, Palermo 22/9/1981

3'32"60
Magenti-Campana-Cirulli-Rossi, Sittard 20/8/1983

3'32"55
Lombardo-Campana-Cirulli-Rossi, Los Angeles 10/8/1984

3'30"82
Lombardo-Campana-Masullo-Rossi, Los Angeles 11/8/1984

3'29"39
Carbone-Spuri-Perpoli-De Angeli, Villeneuve 25/6/1995

3'28"24
Perpoli-Carbone-Spuri-De Angeli, Monaco 22/6/1997

3'26"69
Perpoli-Spuri-Carbone-De Angeli, Parigi 20/6/1999

3'25"71
Bazzoni-Milani-Spacca-Grenot, Barcellona 1/8/2010;

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA BUONGIOVANNI

BARCELONA Festeggia la 4x100 maschile, celebra la 4x400 femminile. La 26enne senese Chiara Bazzoni, la 23enne bergamasca Marta Milani, la 24enne reatina Maria Enrica Spacca e la 27enne romano-cubano Libania Grenot esultano per il quarto posto — mai un quartetto azzurro aveva fatto meglio del quinto di Masullo, Campana, Cirulli, Rossi a Stoccarda 1986 — e per il 3'25"71 che migliora di 98/100 il record italiano (3'26"69, Parigi 1999) detenuto da Perpoli, Spuri, Carboni, De Angeli. Le ragazze accarezzano anche il sogno di una medaglia. Ma, con la Russia imprendibile (3'21"26), Germania (3'24"07) e Gran Bretagna (3'24"32) rimangono davanti. La Bazzoni (53"2 manuale) dà il cambio in 6ª posizione, una Milani cresciutissima (50"9) in 5ª, la Spacca (51"8) si trova quarta e il generosamente resiste, la Grenot (49"65) prova ad attaccarsi al trenino della tedesca Hoffman e della britannica Shakes-Drayton, ma il podio rimane lontano.

Il motto «Per me — dice Chiara — era la prima grande rassegna internazionale. Nemmeno la lunga attesa prima del via mi ha logorata. Sono super contenta». «Il massimo è aver insegnato a Libania quello che è diventato il nostro motto — sorride Marta, portacolori dell'Esercito come la Bazzoni —: "daga det". In dialetto bergamasco significa "dacci dentro". Lo abbiamo ripetuto anche prima del via...». «Abbiamo lottato, volevamo una medaglia — ammette Maria Enrica, guardia forestale — ma va benissimo così». «Evviva — aggiunge Libania, finanziaria — evviva il record italiano. Ma da quanto resisteva?».

Gli uomini Anche la 4x400 maschile sembra in lizza per un risultato prestigioso. Invece chiude ottava. Marco Vistalli, primo frazionista, sta egregiamente nel mucchio, Luca Galletti si incunea al secondo posto, Claudio Licciardello assapora la testa (ma, rispetto agli avversari, cede negli ultimi 50 metri) e Andrea Barberi, che pure parte dalla quinta piazza, opposto ai migliori quattrocentisti d'Europa, scivola inesorabilmente all'indietro. La prestazione (3'04"20) è comunque di valore. Il titolo è della Russia (3'02"14).

IL PROFESSORE ERA IL TECNICO DI MENNEA E GLI ALTRI NEL 1983

L'applauso di Vittori «Come i miei magici 4»

DAL NOSTRO INVIATO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELONA Il professor Carlo Vittori aveva plasmato quella staffetta che il 10 agosto 1983 portò il record italiano della 4x100 a 38"37. Tili, Simionato, Pavoni, Mennea, un quartetto da favola. Vide la gara dalla tribuna centrale, accanto a una colonna sull'ultima curva. Ieri ha assistito al crollo di quel record dalla sua casa di Ascoli Piceno.

I cambi «Sono stati bravi — dice — veloci, perfetti nei cambi. Un applauso a loro e ai tecnici che sono riusciti a tirare fuori il massimo da questo quartetto. La Francia ci ha battuto solo perché singolarmente ha uomini più veloci dei nostri. Meno male che il problema muscolare di Collio è emerso nei 100, così c'è stato il tempo di recuperare. Se solo fosse successo nella batteria della staffetta avremmo perso questa medaglia. Di Gregorio poi è un grande curvista, non capisco perché non corra i 200».

L'età «C'è solo un problema — prosegue Vittori — l'età di questo quartetto, tre elementi han-



Mennea, Tili, Simionato, Pavoni a Helsinki '83 dove stabilirono il record italiano con 38"37

Liverani

no più di 30 anni, bisogna trovare dei ricambi. Al momento ci sono Cerutti e in prospettiva Howe. Non capisco perché le Fiamme Gialle non possano obbligare il primo a correre la staffetta. Ai miei tempi non sarebbe successo: a ottobre si convocava una riunione con presidente, tecnici federali e presidenti delle società e si facevano i piani di allenamento. Ai raduni venivano atleti e allenatori. Poi c'è Howe, ma è ancora convalescente, lasciamolo guarire completamente».

pa. m.



ROMAGNOLO SESTA



NEI 5000
La scelta di lasciare le siepi per i piani ha pagato ed Elena Romagnolo, nonostante una partenza troppo prudente, ha collezionato un buon sesto posto (15'14"40) nei 5000 in cui hanno chiuso in solitario le turche Bekele e Abeylegesse. Terza la Moreira

TRIPLETTA LEMAITRE

La Russia grazie a 18 medaglie femminili (e solo maschili) ha chiuso in testa il medagliere degli Europei ma la vera sorpresa è la Francia che ha portato a casa ben 13 medaglie maschili, arricchite dalla storica tripletta di Lemaître (100-200-4x100)



IL MEDAGLIERE

PAESE	O	A	B	Tot
1. Russia	10	6	8	24
2. Francia	8	6	4	18
3. Gran Bretagna	6	7	6	19
4. Germania	4	6	6	16
5. Turchia	3	1	0	4
6. Spagna	2	3	3	8
7. Ucraina	2	3	1	6
8. Polonia	2	2	5	9
9. Bielorussia	2	1	1	4
10. Croazia	2	0	0	2
11. Belgio	1	0	2	3
12. Lettonia	1	0	0	1
12. Lituania	1	0	0	1
12. Norvegia	1	0	0	1
12. Slovacchia	1	0	0	1
12. Svizzera	1	0	0	1
17. ITALIA	0	4	2	6
18. Olanda	0	2	0	2
18. Romania	0	2	0	2
19. Portogallo	0	1	3	4
20. Bulgaria	0	1	0	1
20. Irlanda	0	1	0	1
20. Svezia	0	1	0	1
23. Ungheria	0	0	3	3
24. Azerbaïjan	0	0	1	1
24. Repubblica Ceca	0	0	1	1
24. Finlandia	0	0	1	1

ATLETICA EUROPEI A BARCELLONA

Howe, illusione e rabbia «Sono incazzatissimo»

Andrew nel lungo non conferma le qualificazioni e si ferma al 5° posto (8.12)
«Pensavo a una medaglia, ma non ero esplosivo». Oro al tedesco Reif (8.47)

DAL NOSTRO INVIATO
PIERANGELO MOLINARO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELLONA «Dovrei accontentarmi? No, sono incazzatissimo. Farmi battere da Sdiri, Tomlinson, Gomis... E poi questo Reif l'ultima volta che l'ho visto era il 2007, aveva 8.27 di personale. Poteva migliorarsi, ma 8.47...». Andrew Howe è combattuto. Da una parte è un miracolato, considerando l'intervento al tendine d'Achille subito meno di un anno fa, dall'altra un campione che si ribella alla logica di un momento sfortunato anche se si sta concludendo. Solo 40 giorni fa era perfino in dubbio che potesse continuare a saltare, poi l'8.16 dei campionati assoluti a Grosseto il 30 giugno, la rincorsa per trovare una decenza tecnica.

L'illusione Andrew si era illuso dopo la qualificazione. Il turno che solo due anni fa all'Olimpiade di Pechino era parso alto come una montagna, sulla pedana di Barcellona si era quasi trasformato in una formalità, 8.15 al primo balzo. «Sì, mi sono illuso, ho pensato anche di poter arrivare ad una medaglia dopo la qualificazione». Ma la sua finale si è mostrata subito in salita, con il balzo del francese Sdiri, quelli trafitto tre anni fa all'Olimpico dal giavellotto di Pitkamaki, a 8.20. «Non mi sono abbattuto quando ho visto il francese atterrare così lontano. Il sogno si è dissolto quando è toccato a me saltare. Se la mia testa era a mille, il corpo era a cento. Non mi sono sentito esplosivo. Anche la rincorsa mi pareva ingolfata, non sentivo di andare a cannone». Sdiri è rimasto al comando sino al terzo turno, quando il tedesco Christian Reif ha sparato 8.47, miglior misura mondiale dell'anno. L'azzurro, che aveva esordito con 7.96 ed ha trovato nel secondo il balzo migliore con 8.12, al terzo si è dovuto accontentare di 8.00, 7.74 al quarto



Andrew Howe, 25 anni, nato a Los Angeles. Quattro anni fa a Göteborg ha vinto l'oro con 8.20, nel 2007 gli Europei indoor a Birmingham con 8.30 e nel 2007 l'argento mondiale a Osaka con 8.47 (record italiano). Poi la delusione a Pechino e gli infortuni

che non ha fatto in tempo ad annullare, 8.08 al quinto e 7.97 al sesto e ultimo.

Il problema Non è una questione di occhi di tigre, ma di piedi di velluto. «Ho trovato molti problemi in tutte le rincorse. C'è un giro di vento strano in questo stadio, all'inizio me lo sentivo in faccia, dopo metà a favore. Era difficile regolare i parametri per speculare al massimo alla battuta. Ma il vero problema è stato lo stacco. Sentivo il piede sinistro sordo, senza quel "bum" che deve esserci, nemmeno nel secondo salto a 8.12». Forse volo dopo volo svanivano anche le poche energie che con la sua preparazione sommaria ha potuto accumulare. «No, benzina in corpo ne avevo, ma non trovavo le chiavi della Santa Barbara...»

Passato e futuro Certo è che Howe non si guarda proprio alle spalle, ai mesi difficili in cui si faceva incidere tatuaggi per ingannare le incertezze sul suo ritorno in pedana, incertezze forse su una vita addirittura da reinventare. «No, non l'ho dimenticato. Certo, se prima di saltare ai tricolori di Grosseto mi avessero detto che sarei arrivato quinto agli Europei avrei forse firmato, ma adesso no. E' vero che dall'intervento al piede è passato meno di un anno e che i 12 mesi sono stati il termine minimo che i medici mi hanno dato per una completa guarigione». La stagione non è finita. «Di sicuro sarò a Zurigo, poi forse a Rieti. Avete capito quanta voglia ho dentro?». L'abbiamo capito, bentornato Andrew sul pianeta dei campioni.

microscopio

di ROBERTO L. QUERCETANI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VLASIC REGINA CON 2.03

Non è sfuggito a Blanka Vlasic il primo titolo europeo. La croata ha stentato a 1.95 e 1.97 ma è stata l'unica a superare i 2.01 alla prima prova, prima di chiudere il discorso con i 2.03 che non sono riusciti né alla svedese Green (2.01 alla seconda) né alla tedesca Friedrich (2.01 alla terza) appagate dall'argento e dal bronzo. Per la svedese si è trattato anche del primato personale

Blanka Vlasic, 26 anni, è due volte iridata e argento olimpico
REUTERS

Come cresce la Francia a tre stelle

La Francia è la nazione che a Barcellona ha fatto registrare i progressi più sensibili rispetto al recente passato. Nell'ultima edizione (Göteborg 2006) aveva vinto 8 medaglie, tutte fra gli uomini. Stavolta i transalpini ne hanno portate a casa ben 18, 13 fra gli uomini e 5 fra le donne. Questa **impennata** è resa tanto più significativa dall'emergere di tre talenti che promettono di farsi sentire a livello mondiale già a Londra. Parliamo naturalmente di Christophe Lemaitre, Renaud Lavillenie e Teddy Tamgho. Fra questi, solo l'ultimo ha mancato a Barcellona l'appuntamento con l'oro, finendo terzo nel triplo. Eppure se dovessimo rischiare fin da ora una previsione sceglieremmo proprio lui come il francese di **miglior caratura** come aspirante all'oro olimpico. In giugno, a New York, era salito a 17.98. Nel secolo attuale nessun triplista ha fatto meglio e nella lista All Time lo precedono solo l'inglese Edwards e l'americano Harrison, rispettivamente con 18,29 (1995) e 18,09 (1996). La posizione di Lemaitre è assai diversa. Nella sua area, lo sprint, gareggiano uomini come Bolt, Gay e Powell. La posizione di Lavillenie nell'asta è forse migliore. Quest'anno ha saputo battere più volte l'australiano Hooker, numero 1 mondiale del 2008 e 2009, ultimamente afflitto da infortuni. Altri francesi assai **splendidi** a Barcellona, come il marciatore Diniz e il decatleta Barras, promettono di far bene anche il prossimo anno. A noi è piaciuto anche Garfield Darien, un 23enne di gran taglia finito secondo nei 110 ostacoli. Fra le donne sarà da tener d'occhio Myriam Soumaré, che a Barcellona ha vinto i 200 ed è finita terza nei 100.

I RISULTATI

Malachowski nel disco. 3000 siepi, doppietta Francia

FINALI. Uomini. 3000 sp: 1. Mekhiss-Benabbad (Fra) 8'07"87; 2. Tahri (Fra) 8'09"28; 3. Blanco (Spa) 8'19"15; 4. Luchianov (Mol) 8'19"64; 5. Szymkowiak (Pol) 8'23"37; 6. Minshin (Rus) 8'24"87; 7. Uliczka (Ger) 8'25"39; 8. Martin (Spa) 8'27"49.
Lungo: 1. Reif (Ger) 8.47 (+1.6); 2. Gomis (Fra) 8.24 (+1.0); 3. Tomlinson (Gb) 8.23 (+0.6); 4. Sdiri (Fra) 8.20 (+0.3); 5. HOWE 8.12 (-0.1); 6. Tsatourmas (Gre) 8.09 (+0.3); 7. Lax (Fin) 7.96 (+1.1); 8. Caceres (Spa) 7.93 (-0.3).
Disco: 1. Malachowski (Pol) 68.87; 2. Harting (Ger) 68.47; 3. Fazekas (Ung) 66.43; 4. Kanter (Est) 66.20; 5. Alekna (Lit) 64.64; 6. Pestano (Spa) 64.51; 7. Wierig (Ger) 63.32; 8. Ursu (Rom) 63.11.
Maratona: 1. Röthlin (Svi) 2h15'31"; 2. Martinez (Spa) 2h17'50"; 3. Safronov

(Rus) 2h18'16"; 4. PERTILE 2h19'33"; 5. Villalobos (Spa) 2h19'56"; 6. Igeias (Spa) 2h20'14"; 7. BOURIFA 2h20'35"; 8. Merrien (Gb) 2h20'42".
11. ANDRIANI 2h21'32".
4x100: 1. Francia (Vicaud-Lemaitre-Pessonnaud-Mbandjock) 38"11; 2. ITALIA (Donati-Collio-Di Gregorio-Checucci) 38"17 (record italiano); prec. 38"37, Tili-Simionato-Pavoni-Mennea, Helsinki, 10/8/1983); 3. Germania 38"44; 4. Svizzera 38"69; 5. Polonia 38"83; 6. Portogallo 38"88; 7. Finlandia 39"29; Spagna n.f.
4x400: 1. Russia (Dyldin-Aksenov-Trenikhin-Krasnov) 3'02"14; 2. Gran Bretagna 3'02"25; 3. Belgio 3'02"60; 4. Germania 3'02"65; 5. Polonia 3'03"42; 6. Francia 3'03"85; 7. Olanda 3'04"13; 8. ITALIA (Vistalli-Galletti-Licciardello-Barberi) 3'04"20.
Donne. 1500: 1. Fernandez (Spa) 4'00"20; 2. Dehiba (Fra) 4'01"17; 3. Rodriguez (Spa) 4'01"30; 4. Dobriskey (Gb) 4'01"54; 5. Çakir (Tur) 4'02"17; 6. Alminova (Rus) 4'02"24; 7. Twell (Gb) 4'02"70; 8. Felix (Fra) 4'04"16.

5000: 1. A. Bekele (Tur) 14'52"20; 2. Abeylegesse (Tur) 14'54"44; 3. Moreira (Por) 14'54"71; 4. Augusto (Por) 14'58"47; 5. Konvalova (Rus) 15'08"84; 6. ROMAGNOLI 15'14"40; 7. Erdogan (Tur) 15'14"92; 8. Grechishnikova (Rus) 15'16"19.
Alto: 1. Vlasic (Cro) 2.03; 2. Green (Sve) 2.01; 3. Friedrich (Ger) 2.01; 4. Shkolina (Rus) 1.97; 5. Hellebaut (Bel) 1.97; 6. Beitia (Spa) 1.95; 6. Stoyopina (Ucr) 1.95; 8. Steryiou (Gre) 1.92; 9. Ayhan (Tur) 1.92.
4x100: 1. Ucraina (Povh-Pohrebnyak-Ryemyen-Bryzhina) 42"29; 2. Francia 42"45; 3. Polonia 42"68; 4. Russia 42"91; 5. Bielorussia 43"18; 6. Spagna 43"45; 7. Svezia 43"75; Belgio n.f.
4x400: 1. Russia (Kapachinskaya-Krivoshapka-Ustalova-Firova) 3'21"26; 2. Germania 3'24"07; 3. Gran Bretagna 3'24"32; 4. ITALIA (Bazzoni-Milani-Spacca-Grenot) 3'25"71 (record italiano); prec. 3'26"69 (Perpogli-Spuri-Carbone-De Angeli, Parigi, 20/6/1999); 5. Ucraina 3'28"03; 6. Francia 3'28"11; 7. Bielorussia 3'28"74; 8. Romania 3'29"75.

NOVITA' LA FESTA AIPS TIENE A BATTESIMO IL CAMBIO DI FORMULA

Dal 2012 Europei ogni 2 anni Ma marcia e maratona ogni 4

(pa.m.) L'Europa cambia e d'ora in poi celebrerà i suoi campionati non più ogni 4 anni ma ogni due. La prossima edizione andrà infatti in scena nel 2012, ad Helsinki, dal 27 giugno al 1° luglio. Cinque giorni di gara, il primo dedicato solo alle qualificazioni, gli altri quattro densi di finali. Dal programma, considerando la vicinanza con i Giochi Olimpici di Londra sono state levate le maratona, i 10.000 in pista e le gare di marcia, che non avrebbero permesso il recupero. I prossimi Europei sono stati presentati ieri a Barcellona nel corso dell'incontro organizza-

zato dall'Aips, l'Associazione della stampa sportiva internazionale presieduta da Gianni Merlo, che ha assegnato il premio fairplay a Daniele Meucci per la composta reazione al bronzo per pochi millesimi.
Coe Pure Sebastian Coe campione e primatista mondiale e olimpico e ora presidente del comitato organizzatore de Giochi di Londra è d'accordo con la novità. «Non sono affatto in conflitto con i Giochi di Londra, anzi... E' un'iniziativa importante perché dà agli atleti la possibilità di prendere più confidenza con la formula e la

tempistica di un campionato. E' ora che l'Europa si inventi qualcosa di nuovo per risalire la china: davanti ai risultati degli atleti americani, caraibici e africani c'è da parte degli europei una sorta di rassegnazione. Confrontarsi in casa prima di affrontare il mondo è un ottimo modo per risalire la china. Non do tanto la colpa agli atleti, quanto ai loro tecnici che pongono obiettivi limitati». Nell'incontro sono stati premiati il francese Lavillenie (asta), Pitkamaki e Zelezny (giavellotto), l'ucraina Saladuha (triplo) e la sorpresa dei 100 hs, la turca Yanit.